

## La ricetta del presidente dell'associazione L'altra Napoli IL PORTO E IL CENTRO STORICO: SEGUIAMO VALENCIA E MARSIGLIA

Napoli sta vivendo il momento più difficile degli ultimi trent'anni. Il problema dei rifiuti ha radici profonde: per risolverlo ci vorranno anni e il contributo di tutti, anche di chi non crede più alle promesse e si oppone alla inevitabile apertura di discariche sotto casa. L'emergenza rifiuti, che pure ha la sua gravità, ha solo spostato l'attenzione dagli altri gravi problemi di Napoli, che ne fanno una vera emergenza nazionale.

Napoli ha innanzitutto bisogno di qualcuno che abbia il coraggio di assumere decisioni nell'interesse collettivo e di far rispettare le regole della convivenza civile, creando le condizioni perché un nuovo sistema imprenditoriale valorizzi le straordinarie risorse del territorio e generi buona occupazione. Vi sono due condizioni indispensabili perché una nuova stagione

Il patrimonio turistico della città è la leva per il suo rilancio imprenditoriale. Che avverrà solo a patto di fare scelte politiche lungimiranti e dare garanzie di legalità **di Ernesto Albanese**

possa partire: il decollo dei grandi progetti di riqualificazione urbanistica e il ripristino della legalità.

Bagnoli, il fronte occidentale del porto e il centro storico sono da anni oggetto di progetti e convegni: rimasti tali a causa dell'abitudine della classe politica a cercare un'impossibile mediazione su tutto e con tutti. Napoli non se lo può più per-

mettere e la valorizzazione di queste aree, uniche al mondo per bellezza, dovrà essere indirizzata allo sviluppo della vocazione turistica della città, con strutture ricettive e congressuali di livello internazionale. E chi si appella a teorie ambientaliste per frenare ogni progetto, guardi agli interventi di sviluppo sostenibile realizzati a Valencia o Marsiglia.

Il secondo presupposto per rilanciare la città è il recupero della legalità. Legalità intesa certamente come contrasto alla camorra, per allentare il controllo sull'economia, ma soprattutto alla criminalità diffusa, impropriamente chiamata microcriminalità. Napoli ha un primato assoluto in Italia per rapine e reati predatori e questo genera un senso di insicurezza che atrofizza la voglia che molti avrebbero di investire e fare impresa. Chi investe pre-

tende sicurezza e spetta alle istituzioni garantirla, a partire dal presidio del territorio. A questo scopo potrà certamente contribuire un utilizzo più efficace della polizia municipale, anche con la creazione di corpi speciali di polizia di prossimità.

Napoli può attrarre investimenti importanti, dall'Italia e dall'estero, soprattutto per attività turistiche-alberghiere e legate alla logistica. Però ha bisogno che le istituzioni locali si assumano la responsabilità di governare guardando al futuro e ai giovani, con decisioni responsabili anche se impopolari. Il governo centrale, da parte sua, non potrà più sottrarsi alla responsabilità di controllare che le istituzioni locali facciano il loro dovere. Dai cittadini, infine, è doveroso attendersi comportamenti diversi da quelli seguiti fino ad oggi, a partire dalla convivenza civile.

## Mappa tragicomica della città, vista dal leader del consorzio Co.Re GLI INDICATORI FANNO PIANGERE, MA NOI NON CI ARRENDIAMO

Un teatro in cui si rappresenta qualsiasi cosa: crudeltà e accoglienza, indifferenza e disponibilità, piaggeria e indignazione, munnezza e bellezza. Questa è Napoli. Ecco allora una piccola mappa, per non perdere l'orientamento.

### Sviluppo

Da diversi anni "Sbilanciamoci" pubblica un rapporto sullo sviluppo delle regioni italiane, misurandolo non con il Pil ma con indicatori che fanno riferimento a temi ambientali, diritti di cittadinanza, pari opportunità. Ecco in estrema sintesi il quadro su Napoli.

Povertà, illegalità, bassa partecipazione, disoccupazione, un welfare residuale. Ma c'è ancora chi lotta per i beni comuni **di Arnaldo Rossi**

Il numero di reati contro l'ambiente è il più elevato d'Italia, sia per le illegalità ambientali, sia per quelle legate al ciclo del cemento (abusivismo) e dei rifiuti. Il tasso di disoccupazione è al 15%, e il tasso di lavoro nero è il più alto di tutta Italia. Le fami-

glie sotto la soglia di povertà relativa sono il 30%.

Rispetto a cittadinanza e diritti la Campania conquista gli ultimi posti nell'assistenza sociale, inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, integrazione dei migranti, abbandono della scuola dell'obbligo (oltre il 15%). Poche le donne che lavorano, pochi i consultori, assolutamente insufficiente il numero di asili nido. Anche la diffusione del volontariato è al di sotto della media nazionale.

### Beni comuni

Continua l'attività dei movimenti contro la privatizzazione

dell'acqua, per l'immediato arresto del traffico di rifiuti tossici, la bonifica dei territori, la realizzazione di un'efficiente gestione "ordinaria" dei rifiuti, a partire dalla raccolta differenziata e dal riciclaggio e non da inceneritori e emergenze.

### Politiche sociali

Gli operatori sociali, in particolare quelli coinvolti nelle case famiglia e comunità di accoglienza, non vengono pagati da più di un anno. È solo uno degli indicatori di come il welfare qui sia inteso come residuale e non come reale processo di sviluppo di comunità. Il livello medio di

spesa sociale, escluse le pensioni, è sotto la media della spesa sociale dei paesi dell'Unione Europea. È necessario un notevole aumento del Fondo Nazionale per le politiche sociali, arrivare alla definizione dei livelli essenziali di assistenza, definire piani straordinari per servizi di prossimità.

### Conclusioni

Proprio in questi giorni il cardinal Sepe ha affermato che Napoli non morirà... Chi vivrà vedrà. Intanto il Napoli qualche settimana fa ha vinto 3 a 1 col Milan: speriamo che qualcuno non si vendichi, del resto il calcio è solo un gioco.

## CANTIERI APERTI/3

### 11. Enrico Avitabile

responsabile della bottega equo-solidale O' Pappace

L'emergenza rifiuti e il caso diossina hanno rilanciato il gruppo d'acquisto solidale nato nel 2003 proprio su iniziativa della bottega del commercio equo e solidale O' Pappace di vico Montenapoleone nel centro storico. «Abbiamo ricevuto centinaia di nuovi contatti», racconta Enrico Avitabile, responsabile della comunicazione della bottega. «Le persone si sono rivolte a noi non solo come clienti di prodotti alimentari attraverso la filiera di qualità garantita e molto più corta rispetto a quella della grande distribuzione. Ma anche come partecipanti del progetto di acquisto solidale indicando produttori e collaborando attivamente alla filosofia dell'iniziativa».

[www.opappace.it](http://www.opappace.it)

### 12. Sonia Mirigliano

responsabile Agesci Napoli

È diventata un punto d'incontro la casa confiscata alla camorra che Agesci amministra in via santa Teresella degli Spagnoli che si trova ai Quartieri Spagnoli. «Ospita scout provenienti da tutta Italia e dall'estero che vengono a Napoli e diventa un loro punto d'appoggio per poter partecipare alle nostre attività. Fra queste la più importante è quella di assistenza e recupero dei ragazzi a rischio che svolgiamo negli oratori delle parrocchie in convenzione con il comune di Napoli, con l'associazione Libera e con il carcere minorile di Nisida», racconta Sonia Mirigliano responsabile Agesci per Napoli. L'associazione quest'anno sta organizzando lezioni e incontri con l'intervento di magistrati e la partecipazione dei ragazzi del penitenziario minorile di Nisida.

[www.agescicampania.it](http://www.agescicampania.it)

### 13. Antonio D'amore

presidente cooperativa sociale Ottavia

Dopo 12 mesi di sperimentazione, il progetto da gennaio è entrato a pieno regime. Si tratta di un'attività di raccolta differenziata di rifiuti che sta dando lavoro a 15 persone diversamente abili organizzato dalla cooperativa Ottavia in collaborazione con la cooperativa Popolorum progressio e la Piccola opera di detenzione. Per due ore al giorno i ragazzi raccolgono i rifiuti riciclabili che si trovano per strada e li portano ai centri autorizzati. «Abbiamo adottato il quartiere di piazza Garibaldi a Napoli e il paese di Marigliano», spiega Antonio D'Amore, presidente della cooperativa Ottavia, aderente alla Fondazione Città sociali. Da gennaio a febbraio abbiamo raccolto 40 tonnellate di merci. I Comuni sono pronti a metterci in convenzione e intendiamo avviare la relativa procedura burocratica».

[www.cooperativaottavia.org](http://www.cooperativaottavia.org)



### 14. Umberto Morelli

presidente Csv Napoli

Il Csv di Napoli è impegnato a risolvere le emergenze sociali e per farlo sta cercando di mettere in relazione i diversi protagonisti del sociale per arrivare ad una vera e propria rete. In questa prospettiva è proprio di questi giorni la previsione della nascita di un centro di accoglienza dove le persone indigenti possano trovare un luogo per fare un bagno, per riposare e per trovare un pasto caldo. Il progetto si inserisce nel solco della progettazione sociale della Regione per la quale sono stati messi a disposizione 10 milioni.

[www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)